

IdentitArte

SCULTURE A MOLTRASIO





Comune
di Moltrasio

IdentitArte

SCULTURE A MOLTRASIO

L' arte intesa come interpretazione dei nostri luoghi

All'interno di *IdentitArte*, itinerario culturale tra persone e luoghi di Moltrasio, abbiamo inserito la realizzazione di una mostra di sculture con il coinvolgimento di artisti del nostro territorio sotto la curatela del critico d'arte Luigi Cavadini.

La proposta ha lo scopo di promuovere e valorizzare da una parte il tesoro che la natura ci ha portato in dotazione, la pietra di Moltrasio, e dall'altra ciò che l'uomo è riuscito a lavorare e realizzare.

Da qui la scelta di realizzare una mostra diffusa di sculture nei posti iconici di Moltrasio: la piazza San Rocco a Iago, la piazza del Comune in Via Besana, il giardino delle Scuole.

Una occasione anche per rendere omaggio all'artista e maestro Massimo Clerici, recentemente scomparso, che a Moltrasio ha vissuto.

Giuseppe Carrano
sindaco di Moltrasio

IdentitArte sculture a Moltrasio

Fra gli elementi identitari di Moltrasio c'è anche la pietra, quella "pietra di Moltrasio" - un calcare che esce nero dall'estrazione e diventa grigia dopo lunga esposizione alla luce - che da secoli rappresenta uno dei materiali da costruzione più presente nei territori della provincia comasca e del Canton Ticino e che riconosciamo senza dubbio in evidenza a vista in edifici religiosi antichi come le importanti basiliche di S. Abbondio e San Fedele a Como, ma che è stato anche usato per la costruzione di edifici civili, per pavimentazioni o per murature, non ultime le possenti mura della città di Como fatte erigere da Cesare nel primo secolo d.C.

Una pietra, questa moltrasina, che per la sua conformazione è stata poco usata per la scultura ma che, grazie ad alcuni scultori comaschi contemporanei, in tempi recenti ha trovato applicazioni anche in questo ambito.

Da qui l'idea di "sculture a Moltrasio" un'esposizione di opere nel contesto del paese, sia a lago che in collina, per dare ulteriore valore al suo singolare digradare verso le rive.

Tutto prende le mosse dalla presenza permanente lungo la Vecchia Regina di due opere di Massimo Clerici, artista moltrasino recentemente scomparso, di cui una celebrativa di Vincenzo Bellini, l'illustre musicista catanese che proprio a Moltrasio, dove soggiornò più volte a cavallo tra gli anni Venti e gli anni Trenta dell'Ottocento, compose "La Straniera" e "La sonnambula", quest'ultima rappresentata nell'ampio rilievo di Clerici mentre fugge, velata

da un lenzuolo, leggera visione che sembra prendere forma dalla mente e dallo sguardo del compositore. A poca distanza un altorilievo ricorda Virgilio Ranzato noto violinista e compositore veneziano che trascorse parte della vita sulle sponde del lago.

Nella piazza dell'Imbarcadero una prima scultura realizzata in pietra di Moltrasio da Vito Valentino Cimarosti sembra assecondare la *Breva* (questo è anche il titolo), quel vento che spira sul lago verso mezzogiorno da sud verso nord - a volte brezza leggera, a volte brevùn - che increspa le onde, e che si trasforma qui plasticamente in superfici che si prestano ad essere accarezzate o a fare da piacevole seduta.

Di altro genere la grande *Pomona* di Fabio Ceschina in marmo di Carrara e arenaria, da osservare a tutto tondo, che gioca anche nel titolo tra la grande mela (una "poma" grande) e la dea della fertilità (per gli etruschi) poi dea dei frutti (per i romani) che ripropone nella mela le sensuali forme del corpo femminile.

Nel centro del paese, all'ingresso della scuola primaria, ecco *Grande fossile* di Bruno Luzzani, luminoso nel bianco marmo di Carrara: una conchiglia gigante che sembra nascere da un foglio che si arrotola a generare un grande cono. Il peso del marmo sembra annullarsi, la conchiglia farsi leggera e nella perfezione della superficie suggerirne la trasparenza. Sulle terrazze del Municipio che guardano vero il paesaggio lacustre, troviamo dapprima, pur in misure più ridotte (bisogna tener conto che è difficile avere pietre di Moltrasio di grandi dimensioni) *La macchina del tempo* pure scolpita da Cimarosti in cui si contrappongono due strutture: una specie di pendio decisamente statico, lavorato in superficie nei secoli dai ghiacci, dalle acque e dalla luce che lo ha reso grigio e che nel taglio evidenzia presenze di interessanti infiltrazioni di quarzo bianco, e un elemento in apparenza instabile, una singolare "gemma" dalle finiture ora lisce ora scabre che lo sovrasta, che ben si giova di un equilibrio che dà senso all'intera opera.

E poi, proprio affacciata verso il lago, la grande stele *Dalla terra alla terra* di Alcide Gallani. Anche qui marmo di Carrara per un'opera che sviluppa una narrazione che prende spunto dal seme che matura nel mondo vegetale, dalla terra quindi, per poi estendere la riflessione alla vita dell'uomo. Una ascesa che si completa componendosi, nella diversità delle singole caratteristiche, raggiungendo livelli spesso inattesi. Per poi tornare alla terra in un vibrare di materia e di pensieri.

Infine, con il *Tema astrale* di Bruno Luzzani in arenaria, la visione si allarga al cosmo. L'artista traccia in rilievo sulla superficie obliqua le orbite dei pianeti e i percorsi degli astri, per poi intervenire a visualizzare la complessità dello spazio mediante l'estrazione di una parte della materia ad indicare le relazioni, ma anche azioni e reazioni, che hanno contraddistinto l'evoluzione dell'universo.

Luigi Cavadini

Fabio Ceschina

La pomona

2017, marmo di Carrara e arenaria
146x118x45 cm



Atelier d'arte espositivo "Era Donazee" Pigra (Co) in via Narcisi, 4 dove periodicamente si organizzano eventi culturali, tra i quali, nel 2012, con RAI 5 si è realizzato un filmato per il documentario sul Duomo di Milano "SPARTIACQUE". Prime esperienze sulla lavorazione della pietra dagli scalpellini Intelvesi nelle cave di granito a Rodi Fiesso-Svizzera e in valle Intelvi da un parente, lo scultore Domenico. Inganni, docente all'Accademia Reale di Stoccolma.

Laurea in Architettura al Politecnico e Diploma in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera (Mi). Svolge l'attività professionale di Art Design, Restauro lapideo e insegnante di Arti Applicate. A Ivrea, con altri scultori fonda l'associazione culturale per la scultura "Spazio libertà".

Ha collaborato per diversi anni con la fonderia d'arte Perseo a Mendrisio-Svizzera, occupandosi delle lavorazioni di importanti scultori internazionali.



Vito Valentino Cimarosti

La macchina del tempo

2025, pietra di Moltrasio
62x78x44 cm



Si è diplomato in scultura all' Accademia di Belle Arti "Brera" di Milano con il prof. Enrico Manfrini nel 1983. È docente di Scultura presso il Liceo Artistico Statale " F. Melotti" di Cantù. Attualmente ha lo studio ad Olgiate Comasco e presso la ditta Pusterlamarmi di Como, inoltre collabora con la fonderia a cera persa artistica Mapelli (MI). In ambito artistico è citato in numerose pubblicazioni, dal 1986 ad oggi. I suoi lavori sono esposti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Espone dal 1983.

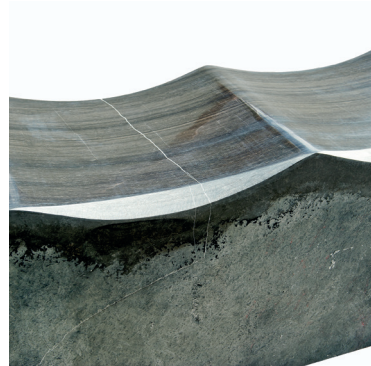
© cimarosti.sculptor

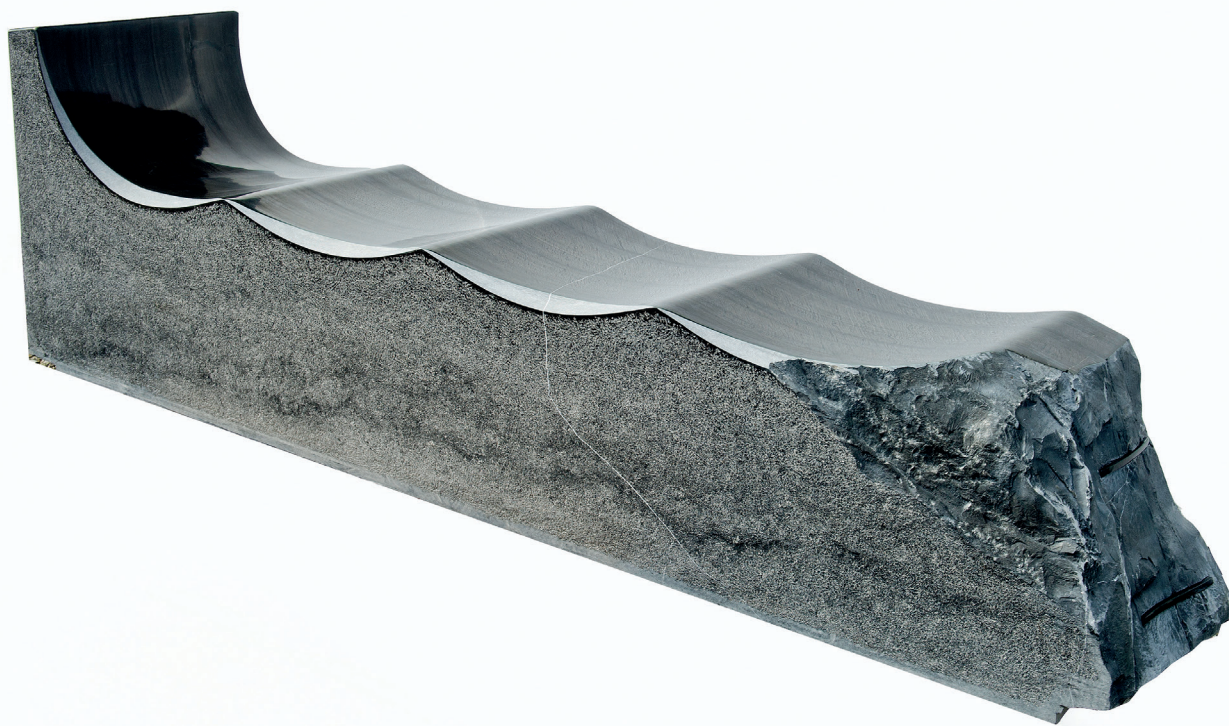


Vito Valentino Cimarosti

Breva

2025, pietra di Moltrasio
65x222x40 cm





Massimo Clerici

Monumento a Vincenzo Bellini

1996, resina poliestere
136x370x55 cm



Nato a Pognana Lario nel 1945, apprende le varie tecniche della scultura dal padre Nino e dal prozio Pietro Clerici, entrambi scultori.

Inizia ad esporre giovanissimo e nel 1973 apre il suo studio a Moltrasio.

Ci ha lasciati il 15 febbraio di quest'anno.

Ha eseguito monumenti importanti: a Como "Le Mani" (2000) di fronte alla stazione ferroviaria San Giovanni e "Principessa Mafalda di Savoia d'Assia" (2002) sul lungolago omonimo; a Moltrasio sul lungolago a celebrazione dei compositori Vincenzo Bellini e Virgilio Ranzato; a Brema in Germania "L'albero della vita" (1996) per un importante albergo termale; a Tokamachi, città gemellata con Como in Giappone, "La donna dei vulcani" (2004) in andesite.

Ha insegnato modellato all'Istituto Carducci di Como dal 1992 al 2025.



Massimo Clerici

Monumento a Virgilio Ranzato

2019, bronzo
205x73x32 cm





Alcide Gallani

Dalla terra alla terra

2024, marmo di Carrara
318x65x65 cm



Alcide Gallani nasce a Treviso nel 1954 e vive e lavora a Lipomo (Como). Nel 1977 si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Dalla metà degli anni '70 opera nel campo della pittura, della scultura e dell'incisione, inserendo al centro della sua ricerca il sentimento dell'amore quale cardine universale della vita. Sue opere sono collocate in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. In particolare, nel comasco ha eseguito opere pubbliche nei comuni di Appiano Gentile, Beregazzo con Figliaro, Como, Laglio, Lipomo, Olgiate Comasco, Tavernerio e Tremezzo.

www.alcidegallani.com | gallanialcide@virgilio.it | +39 339 5843328



WOLFGANG HERR
SCULPTURE
2000
PETER H. HERR

Bruno Luzzani

Grande fossile

1998, marmo di Carrara, statuario
76x245x148 cm



Nasce a Pognana Lario (Como) nel 1941, diplomato presso la scuola d'arte G. Castellini di Como. Inizia l'attività espositiva nel 1965; presentandosi al pubblico con estemporanee, collettive e personali. Ha eseguito nel frattempo lavori per ambienti pubblici e privati.

Varie opere sono collocate presso collezioni in Francia, Svizzera, Germania, Olanda, California, Argentina, Stati Uniti, Giappone, Italia.

L'artista è inserito con brani critici e riproduzioni su edizioni d'arte di primaria importanza. Dal 1959 fa parte del Gruppo Artistico Erbeso.

Dal 1985 partecipa e organizza Simposi internazionali di scultura.

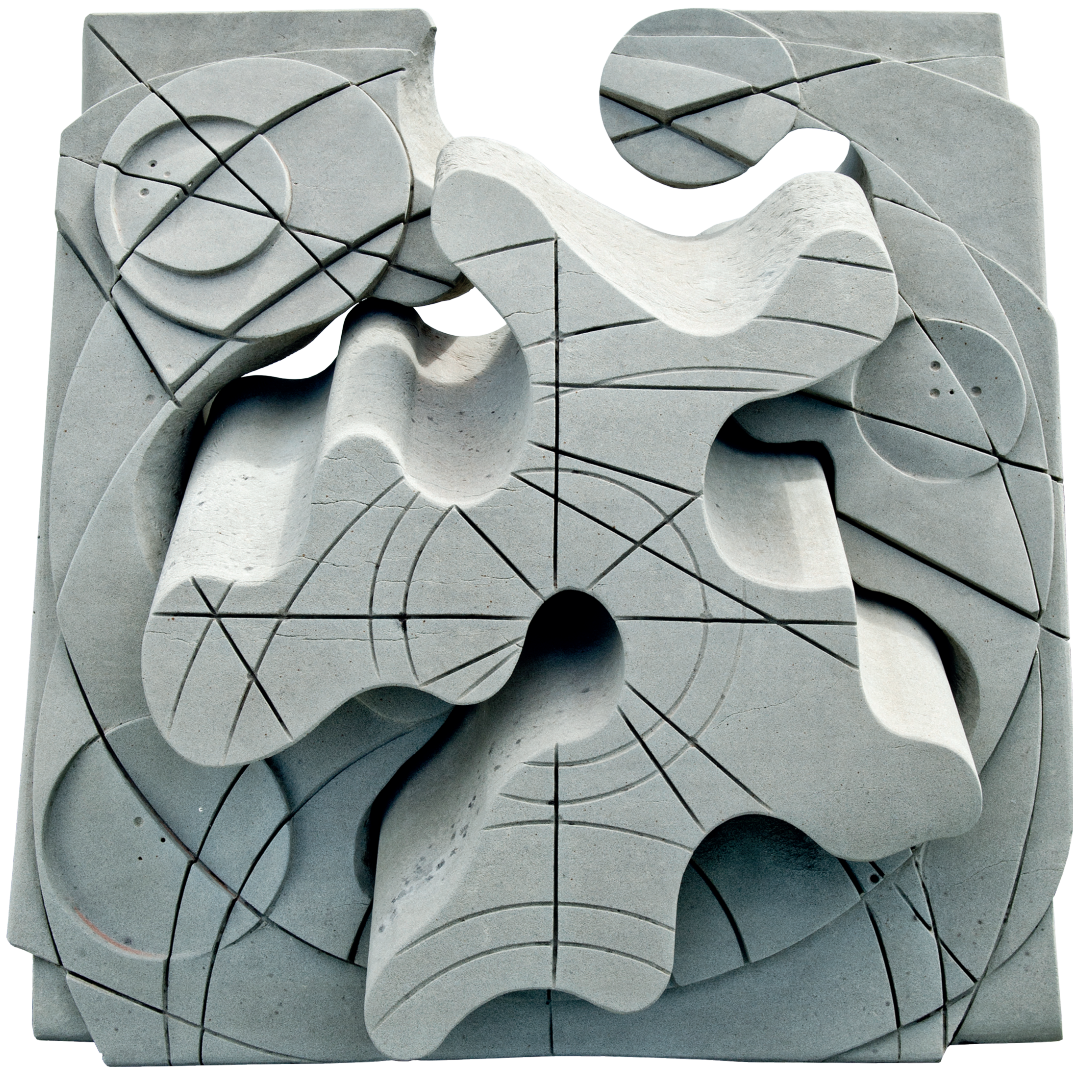


Bruno Luzzani

Tema astrale

2000, arenaria
76x100x70 cm







**Comune
di Moltrasio**

Catalogo realizzato in occasione della mostra

Sculpture a Moltrasio

29 maggio - 30 settembre 2025

con il contributo di



A cura di

Luigi Cavadini

Fotografie di

Carlo Pozzoni

Progetto grafico e impaginazione

Alice Fattorini - BonBonDesign

Stampa

Grafica Marelli

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, interamente o in parte, memorizzata o inserita in un sistema di ricerca delle informazioni o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (elettronico o meccanico, in fotocopia o altro), senza il previo consenso scritto dell'editore.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare nonché per eventuali, involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

